

Politica - *Caso De Gennaro, Sisto: "L'avviso di garanzia deve restare segreto, serve a difendersi e non a essere accusati senza contraddittorio"*

Roma - 24 nov 2026 (Prima Notizia 24) **Il viceministro della Giustizia ricorda le 75 pagine di giornali uscite il giorno prima della tragedia e sottolinea il mancato accoglimento delle misure cautelari da parte del gip; sulle lettere lasciate dall'uomo precisa che ogni decisione spetta esclusivamente agli inquirenti.**

Torna al centro del dibattito politico e istituzionale il tema della gogna mediatica e della pubblicabilità degli atti d'indagine, dopo il suicidio dell'ex capo della Polizia, Gianni De Gennaro. Intervenendo ai microfoni di Radio Cusano nel corso della trasmissione Battitori Liberi, condotta da Gianluca Fabi e Savino Balzano, il viceministro della Giustizia, Francesco Paolo Sisto, ha rilanciato la proposta di blindare la riservatezza delle informazioni di garanzia in assenza di provvedimenti restrittivi: "Io il giorno prima che il povero De Gennaro si togliesse la vita ho contato 75 pagine di giornali che hanno tirato addosso di tutto e di più all'indagato. L'informazione di garanzia serve essenzialmente a potersi difendere, non ad essere accusati senza contraddittorio". Denunciando le conseguenze di "un processo mediatico che nel nostro Paese uccide", distruggendo non solo l'esistenza delle persone ma anche "l'immagine, gli affetti, il lavoro, la dignità", Sisto ha sollecitato un intervento normativo: "Quando non ci sono misure cautelari richieste, non ci sono rigetti, non ci sono sequestri, non ci sono arresti, è corretto dire che quello è un atto riservato, un atto segreto che non può essere pubblicato? Io penso proprio di sì. Sappiamo tutti quanti che basta essere indagati per cui accade di tutto e di più, anche senza provvedimenti. Io penso che su questo bisogna fare una riflessione. Io l'ho stimolata all'interno del mio partito. Ho detto: scusate, facciamoci una riflessione almeno sulle indagini, cioè quando c'è soltanto un'indagine, se quell'informazione di garanzia non deve essere ritenuta un atto segreto". Nel corso del suo intervento, il viceministro ha puntato l'indice anche contro l'inadeguatezza dell'attuale regime sanzionatorio previsto per la divulgazione illecita di atti coperti da segreto, ricordando come la violazione configuri oggi "una contravvenzione che con 130 euro è oblabile" e richiamando la necessità di un bilanciamento tra principi costituzionali: "Il diritto all'informazione è un pilastro, ma ci sarà un equilibrio tra il diritto-dovere di informare e il diritto ad un processo che sia un processo comunque caratterizzato dalla presunzione di non colpevolezza. I beni costituzionali vanno bilanciati per trovare un giusto equilibrio". Quanto all'operato della magistratura titolare del fascicolo, Sisto ne ha definito l'atteggiamento "assolutamente fisiologico", precisando che "un pubblico ministero chiede, un Gip decide". Senza entrare nel merito tecnico delle contestazioni — "40 anni di toga mi inducono ovviamente a rifuggire da qualsiasi giudizio senza conoscere analiticamente tutti gli atti del processo" — il rappresentante dell'esecutivo ha tuttavia rimarcato un dato procedurale ritenuto rilevante: "C'è un segnale chiaro che va raccolto. C'è un Gip che non ha ritenuto che sussistessero gli elementi per emettere

un provvedimento cautelare. Questo mi sembra un punto di partenza non secondario". Infine, interpellato sulla sollecitazione avanzata dal presidente del Senato, Ignazio La Russa, affinché vengano rese note le lettere lasciate da De Gennaro, Sisto ha rimesso ogni valutazione ai titolari dell'inchiesta: "Questa è una scelta degli inquirenti. Se quelle lettere, per esempio, contenessero elementi per proseguire le indagini, non andrebbero mai pubblicate. Quindi è un tema che è proprio squisitamente tecnico, che riguarda gli inquirenti".

(Prima Notizia 24) Martedì 24 Novembre 2026